



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 83

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

283^a seduta: martedì 11 gennaio 2022

Presidenza del presidente NENCINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2333) Deputato Mariastella GELMINI e Valentina APREA. – Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mariastella Gelmini e Valentina Aprea; Invidia; Carmela Bucalo e Paola Frassinetti; Toccafondi; Angela Colmellere ed altri; Soverini ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6
CANGINI (<i>FIBP-UDC</i>)	5
DE LUCIA (<i>M5S</i>)	6
IANNONE (<i>FdI</i>)	5
MARILOTTI (<i>PD</i>)	5
PITTONI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	5
VANIN (<i>M5S</i>)	5

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione Barbara Florida.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2333) Ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mariastella Gelmini e Valentina Aprea; Invidia; Carmela Bucalo e Paola Frassinetti; Toccafondi; Angela Colmellere ed altri; Soverini ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2333, sospesa nella seduta del 12 ottobre.

Sul punto (stiamo parlando degli ITS) dobbiamo prevedere ancora, per chi voglia farli, interventi in discussione generale; dobbiamo poi fissare il termine per la presentazione degli emendamenti. Tuttavia, colgo l'occasione della ripresa dei nostri lavori per ricordare il punto a cui siamo arrivati, per poi avanzare una proposta.

Una volta che il testo ci è giunto dalla Camera, dove è stato votato da una maggioranza decisamente molto larga (mi pare che abbia raggiunto addirittura l'unanimità), e dopo aver avviato un ciclo di audizioni ben nutrito, abbiamo cominciato a mettere nero su bianco, iniziando in modo particolare dall'instaurare un rapporto diretto con il Governo e con il competente Ministro dell'istruzione (come deve essere, secondo la mia opinione), una serie di indicazioni provenienti dal Ministero, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e da vari attori che hanno una presa diretta sul testo; penso a Confindustria, ad esempio, oltre alle Regioni, e alle parti sociali nelle loro varie articolazioni. Abbiamo così costruito un testo con delle modifiche visibili rispetto al testo proveniente dalla Camera. Tale testo è stato valutato, in diverse occasioni, anche dai rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari della Camera, dove il provvedimento dovrà tornare in terza lettura.

Sottolineo di proposito il fatto che sul tema degli ITS vi è – come ricorderete – una positiva pressione da parte dei vertici del Governo. Sono stati citati più di una volta come tema prevalente, in modo particolare nel momento in cui il presidente Draghi venne a raccogliere la fiducia in Senato.

È probabile, anche per il tempo a cui è giunta questa legislatura (siamo a un anno dalla conclusione, se pensiamo alla sua scadenza quinquennale), che questa sia una delle riforme del sistema della conoscenza

più rilevanti. Ciò ha obbligato la Commissione del Senato e chi vi parla a tenere conto di una serie di opinioni che sono fiorite nel corso di queste settimane, anche perché tutti coloro che abbiamo audito in vario modo convergevano sulla considerazione che il testo elaborato dalla Camera, proprio perché figlio di più proposte di legge, era un testo sì condiviso, ma che abbisognava di approfondimenti, soprattutto in alcune sue parti. Su queste parti abbiamo lavorato, senza cercare di snaturarlo, perché proveniva da una votazione unanime da parte di una delle due Camere, ma prendendo atto di una serie di proposte (che sono state poi «accolte») figlie delle audizioni e di un lavoro diretto effettuato con il Ministero competente.

Prima di venire in Commissione questa mattina – mi correggo rispetto a chi mi ha fatto questa domanda nei giorni passati – l'ipotesi era quella di presentare un testo e di fissare a oggi il termine per la presentazione degli emendamenti. Ragionandoci su, l'ipotesi che sento di proporre alla Commissione è invece diversa, tale che possa consentire ai rappresentanti della Commissione di avere ancora ventiquattro ore di tempo, presentato un testo ancorché in modo informale, per poter elaborare delle proposte evitando il ricorso all'emendamento, cioè in aggiornamento del testo che verrà informalmente consegnato, in modo tale da rendere più spedito il lavoro.

Perché dico questo? Provo a fare una proiezione temporale: oggi viene chiesto il mandato al relatore per presentare un nuovo testo, che è figlio non di opinioni personali, ma di tutto un lavoro di consultazione, di audizioni e di rapporti con i Ministeri. Stiamo parlando di tre Ministeri; uno è coinvolto più di altri, il Ministero dell'istruzione, ma ci sono anche il Dipartimento per gli affari regionali e il Ministero dell'università e della ricerca. Una volta consegnato il nuovo testo, domani si dovrebbe fissare il termine per la presentazione degli emendamenti; domani è il 12 gennaio, se poniamo una scadenza di sette o otto giorni si andrebbe a finire al 19 o al 20 gennaio. Tuttavia oggi abbiamo la possibilità di accogliere, fino alla giornata di domani, tutte le proposte che dovessero provenire dai vari Gruppi e dai singoli membri della Commissione; si tratta quindi di un testo aggiornabile rispetto a quello consegnato. Dopodiché, il 24 gennaio entriamo nel periodo dell'elezione del Presidente della Repubblica; come è norma, tali votazioni hanno la precedenza assoluta e non sono pertanto convocabili le Commissioni parlamentari. Non sappiamo, per ragioni politiche e per ragioni dovute all'emergenza Covid (con un probabile rallentamento delle votazioni), quando saremo in grado di riprendere nelle nostre mani il testo; direi auspicabilmente entro i primi dieci giorni di febbraio. A quel punto ci sarà la discussione generale e poi l'illustrazione e la votazione degli emendamenti. Avremo naturalmente il coinvolgimento di altre Commissioni; sicuramente della 5^a Commissione, ma anche della Commissione parlamentare per le questioni regionali, perché questo testo fa da specchio anche con quella Commissione. Dopodiché il testo dovrebbe tornare alla Camera, già lavorato abbondantemente da noi.

Questa è la ragione per la quale, nel conferire il mandato al relatore, propongo che la Commissione si dia ventiquattro ore di tempo, fra oggi e domani, in modo che ciascuno abbia la possibilità di effettuare una valutazione completa del testo e di esprimere ipotesi di correzione dello stesso al di là della presentazione dell'emendamento vero e proprio in maniera formale. In questo modo taglieremmo i tempi e saremmo probabilmente nella condizione di aggiornare il testo in maniera leale e affidabile, con un lavoro svolto all'interno della Commissione.

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo, anche perché mi stanno arrivando indicazioni a seguito di contatti a livello regionale. Mi chiedo però se siamo sicuri che siano sufficienti ventiquattro ore; se fosse possibile, io chiederei qualcosa di più.

PRESIDENTE. Senatore Pittoni, il punto è che se noi ci prendiamo ventiquattro ore siamo in grado di fissare in questa settimana il termine per la presentazione degli emendamenti. Se slittassimo, fisseremmo tale termine nella prossima settimana, quindi ci sarebbe in qualche modo un effetto ritardo.

VANIN (*M5S*). Signor Presidente, vorrei avanzare la stessa richiesta che ha avanzato il senatore Pittoni.

IANNONE (*Fdi*). Signor Presidente, formulo anch'io la stessa richiesta.

PRESIDENTE. Nel caso in cui si dovesse concedere qualche giorno in più, poi bisognerebbe riconvocare la Commissione per fissare il termine per la presentazione degli emendamenti; è questo il problema. Lo dico, senatore Pittoni, perché il testo ha già passato i vagli ministeriali. Vorrei mettere ciascuno di noi nella condizione di essere a conoscenza della premura con cui il provvedimento viene sollecitato da più parti.

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Ma proprio per questo, se individuiamo delle correzioni utili, poi bisogna rifare il giro.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, il metodo individuato mi sembra molto condivisibile. Se i colleghi hanno bisogno di qualche giorno in più, cosa che non guasta di sicuro, potremmo prenderci tre giorni per il deposito del testo. Poi nulla impedisce di trovare accordi ulteriori in fase emendativa, non è che dobbiamo chiudere l'accordo necessariamente sul testo; questo ci consentirebbe di guadagnare una settimana.

MARILOTTI (*PD*). Signor Presidente, anch'io concordo con l'esigenza da lei prospettata. Io credo che due giorni sarebbero più che sufficienti per operare, anche sulla base di quanto diceva il Presidente stesso. Oggi è martedì; nella serata di giovedì si possono proporre le modifiche.

Secondo me due giorni sono più che sufficienti; lo sarebbero anche tre, naturalmente, ma già due per me vanno bene.

DE LUCIA (M5S). Signor Presidente, proprio perché si tratta di un testo che abbiamo già sviscerato, io credo che due giorni siano più che sufficienti, tanto più che poi possiamo in ogni caso emendare. Non credo che ci saranno grossi stravolgimenti rispetto al testo già abbondantemente lavorato.

PRESIDENTE. Faccio mia la proposta finale, che non era solitaria. Possiamo lavorare in modo informale entro giovedì mattina, in modo tale da riconvocare la Commissione nella tarda mattinata di giovedì. In quella sede, avendo ricevuto le proposte, proveremo a stendere un testo che la Commissione sia in grado di licenziare, sul quale naturalmente fissaremo un termine per la presentazione degli emendamenti, in modo che chi vuole potrà presentarli.

Propongo pertanto che la Commissione mi conferisca il mandato a redigere un nuovo testo per l'iniziativa in titolo, di cui invierò informalmente una prima bozza a tutti i componenti. Propongo inoltre che le richieste di modificazioni e integrazioni siano fatte pervenire alla Presidenza entro le ore 9 di giovedì 13 gennaio. Propongo infine di convocare un'ulteriore seduta alle ore 13 di giovedì 13 gennaio.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.

